



EVENTO DI CHIUSURA DOMENICA 23 ORE 22.30

KARIN MENSAH

in concerto



Immagini & Suoni del Mondo

Festival del Film Etnomusicale

SPAZIO Alfieri

via dell'Ulivo, 6 - Firenze

Biglietti: € 7 intero - € 5 ridotto (studenti universitari)*

Biglietto film+concerto (23/10 h. 21): € 10 intero - € 8 ridotto

*Il biglietto è valido per una delle due sessioni: pomeridiana o serale.

Proiezioni pomeridiane: ore 17.00

Proiezioni serali: ore 21

eccetto 20/10 ore 21.30

Informazioni: tel. 055 490437

e-mail: centroflog@musicadeipopoli.com

www.multiculti.it



fondazione sistema toscana



Immagini & Suoni del Mondo

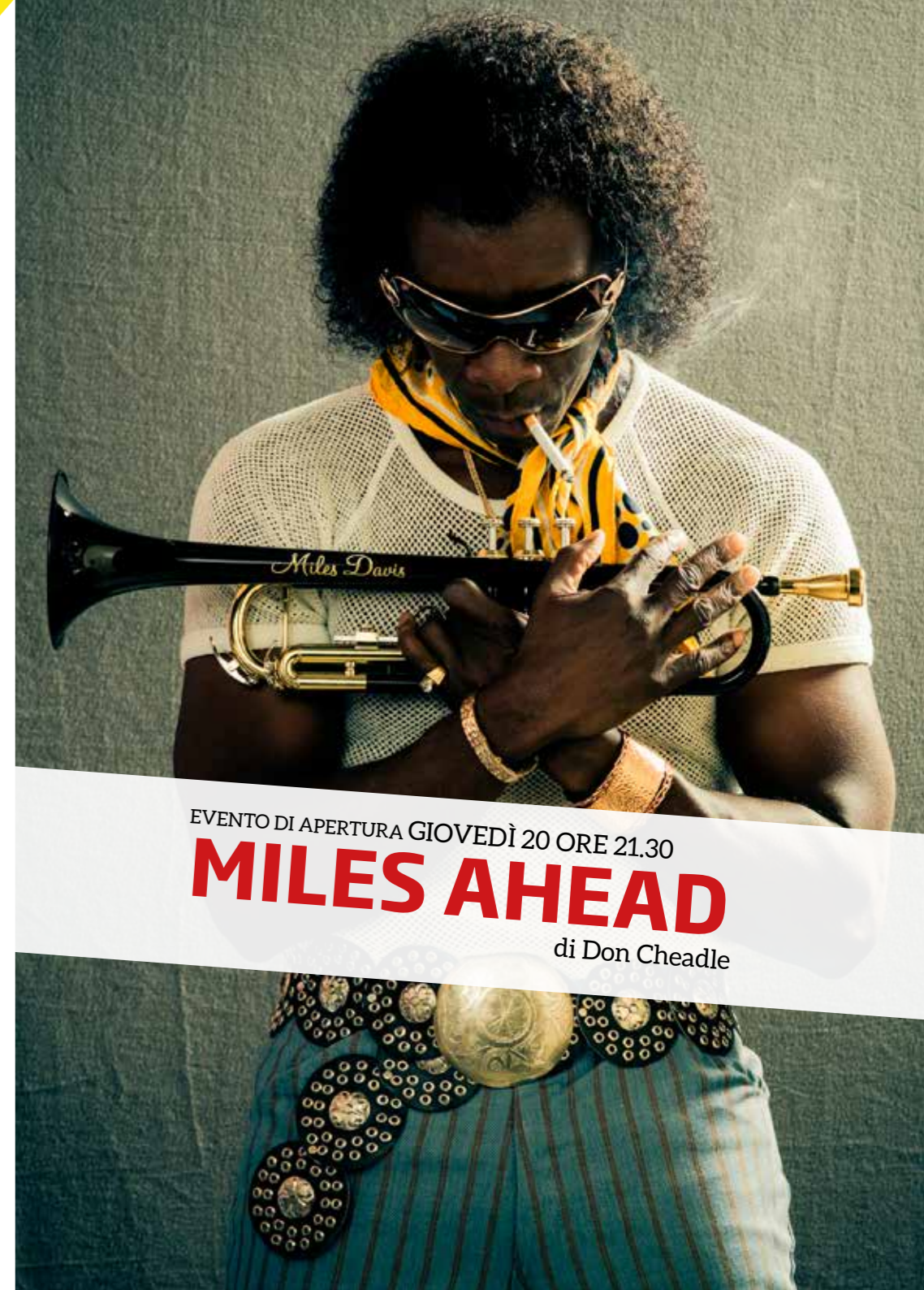
Festival del Film Etnomusicale

20/23 ottobre 2016

Spazio Alfieri
Firenze



www.multiculti.it



EVENTO DI APERTURA GIOVEDÌ 20 ORE 21.30

MILES AHEAD

di Don Cheadle

giovedì
20

ore 21.30
MILES AHEAD di Don Cheadle
(Usa, 2015, 100 min.) v.o. ing. sott. ita



Genere: fiction
Sesso, droga e... jazz. Don Cheadle, regista e co-sceneggiatore, interpreta il grande trombettista Miles Davis, mentre Ewan McGregor è il giornalista che segue il suo ritorno sulle scene, nel 1979 a New York dopo un'assenza di cinque anni. Un tempo in cui l'artista, sprofondato nella droga e nella psicosi, non suonò neppure una nota. Ma come dice Miles: "Don't call it jazz, it's some made up word, it's social music". E sarà la musica a riportarlo alla vita, come racconta questo film sugli anni perduti e sulla rinascita che ne seguì, una testimonianza vibrante e ritmata, che non arretra davanti alla narrazione delle ombre ma brilla della splendida luce riflessa dall'ottone di una tromba.

venerdì
21

ore 17.00
MONGOLIAN BLING di Benj Binks
(Mongolia, 2013, 90 min.) v.o. mong. sott. ita



Genere: documentario
Mongolia 2011. Blocchi di appartamenti hanno sostituito le tende tradizionali. Hyundai e Hummers hanno preso il sopravvento sui cavalli, e gli uomini d'affari camminano lì dove una volta vagavano i nomadi. Questa è oggi Ulaanbaatar, la capitale del paese e la location di Mongolian Bling, uno sguardo intimo a una cultura antica che sta entrando nel 21° secolo. Raccontata attraverso la passione dei giovani rapper, la saggezza di musicisti tradizionali e immagini e suoni di questa vivace città, *Mongolian Bling* esplora la cultura contemporanea sul bordo della steppa. Dalla baraccopoli del Distretto Ger ai lussuosi appartamenti cittadini, la Mongolia si muove a ritmo di rap e una nuova identità si va creando che riflette il dinamismo di questo paese.

ore 18.30
ROARING ABYSS di Quino Piñero
(Etiopia, 2015, 86 min.) v.o. Amharico, Oromifa, Tigrinya, Nuer, Kaffinya, Harari, Anuak, Sidamo, English, sott. ita



Genere: documentario
Ci sono più di ottanta diverse etnie e culture diverse unità dislocate sull'intero montagne, deserti e foreste dell'Etiopia. Alcuni musicisti suonano ancora la musica tradizionale che hanno imparato dai loro padri e madri; i suoni di strumenti come il krar, washent, mašinko e kabero sono ancora ruggenti e rimbalzano contro le colline di questa terra piena di contrasti e diversità. Al fine di svelare questo universo musicale e conservare un documento di queste tradizioni musicali in via di estinzione, SolySombra Recordings, insieme con il team di Sheba Sound, hanno trascorso due anni per realizzare registrazioni sul campo in ogni angolo d'Etiopia, documentate in questo poema audiovisivo.

venerdì
21

ore 21.00
YO YO MA E I MUSICISTI DELLA VIA DELLA SETA
di Morgan Neville
(Usa, 2015, 95 min.) v.o. ing. sott. ita



Genere: documentario
Documentario sull'acclamato violoncellista Yo-Yo Ma e sul Silk Road Ensemble, uno straordinario collettivo di musicisti internazionali che si è riunito per celebrare, attraverso le loro composizioni e la modalità di scambio culturale, il potere universale della musica di abbattere i confini geografici. Il racconto delle incredibili storie individuali di una cinquantina di strumentisti, cantanti, compositori, arrangiatori, artisti e narratori visivi.

sabato
22

ore 17.00
Y/OUR MUSIC
di Waraluck Hiransrettawat Every e David Reeve
(Thailandia, 2014, 81 min.) v.o. thai. sott. ita/ing.



Genere: documentario
Oltre il pop spinto e massificato di importazione occidentale, la scena musicale thai indie è tra le più eterogenee in Asia. Dai suonatori di strumenti tradizionali delle risaie nelle campagne più povere fino alle band emocore nate nei sottoscala di Bangkok, la tradizione si ibrida nella modernità in maniera unica. Giudicato Best Musical Film al South by Southwest 2015 di Austin, *Y/our Music* è qualcosa di più di un semplice doc a tema: è un collage di storie di resistenza musicale dove l'indipendenza è atto di conservazione di originalità e autenticità, ben più di quanto è accaduto in altri Paesi orientali. I registi, uno britannico e uno locale, filmano lasciando al suono il tempo di diventare sound: e che siamo a circondarci siano canne di bambù o sfattoni poganti, al centro resta sempre la (nostra, loro) musica.

ore 18.30
SEVDAH. The Bridge that Survived di Mira Erdevički
(Bosnia, 2004, 60 min.) v.o. ing. sott. ita



Genere: documentario
Al culmine della guerra in Bosnia, un gruppo di rinomati musicisti si sono riuniti per formare la Mostar SevDAH Reunion Band, per fare musica che consenta di superare il comune conflitto che li circonda. Dieci anni dopo, il destino li ha sparsi in tutta Europa e, nonostante il restauro del suo ponte, Mostar rimane divisa. Così il gruppo porta le loro canzoni all'estero, nella speranza di costruire ponti più lontano tra le persone di buona volontà.

sabato
22

ore 21.00
LANDFILL HARMONIC di Brad Allgood e Graham Townsley
(Paraguay, 2015, 1h 25min.) v.o. spa. sott. ita



Genere: documentario
Nelle baraccopoli del Paraguay, situate su discariche di immondizia, si diffondono le note della Recycled Orchestra, un ensemble di giovanissimi musicisti che suonano strumenti da loro stessi realizzati con oggetti trovati in quella enorme massa di rifiuti. Creazioni di plastica, metallo e cartone che danno vita a oggetti con colore e anima al pari di quelli a cui si ispirano. *Landfill Harmonic* segue le loro avventure musicali e umane, in un mondo ostile in cui si ritagliano una possibilità di migliorare la propria esistenza, di formare il futuro secondo altri canoni. Di girare il mondo esibendosi in arene e palazzetti e coronare il sogno di una vita: suonare insieme ai Megadeth. In un trionfo di non convenzionalità, originalità e lungimiranza che mira a cambiare la percezione della vita e le vite stesse di protagonisti e spettatori.

domenica
23

ore 17.00
VANUATU, WOMEN'S WATER MUSIC di Tim Col
(Vanuatu, Australia, 2013, 60 min.)



Genere: documentario
I membri del gruppo femminile Vanuatu Women's Water Music provengono dalle isole tropicali del nord a distanza di Gaua e Merelava a Vanuatu. Il loro repertorio consiste nelle danze Na Mag e Ne Leang come preludio alla musica dell'acqua. La musica dell'acqua di Vanuatu è veramente affascinante come questo gruppo di Leweton reinterpreta le antiche pratiche tradizionali con le espressioni contemporanee di Matto - mettendo insieme ritmi tradizionali con melodie eseguite all'ukulele. Questo incredibile film evita concetti narrativi europei / occidentali - invece adotta uno stile contemporaneo proprio con suoni e immagini privi di commento. Il risultato è una meditazione non parlata sulle espressioni e rappresentazioni indigene.

ore 18.00
SMALL PATH MUSIC di David A. Harris
(Cina, 2012, 56 min.) v.o. ing. sott. ita



Genere: documentario
Small Path Music ci porta in viaggio con Laurent Jeanneau ad esplorare le montagne meno percorse del Laos settentrionale e nelle zone di confine dello Yunnan, in Cina, per raccogliere i canti e i suoni delle minoranze etniche. Con il suo spirito fieramente indipendente seguiamo i suggerimenti e le informazioni raccolte da gente del posto incontrata lungo la strada. Da rituali sciamanici a canzoni d'amore, epopee storiche a lamenti, i suoi microfoni diventano le nostre orecchie e attraverso la finestra del suo lavoro osserviamo gli artisti che registra, le loro vite, e il mondo in cui vivono. Le registrazioni sono state effettuate nel loro ambiente naturale e diventano la testimonianza della vita culturale delle comunità visitate.

domenica
23

ore 21.00 *Serata dedicata alla musica di Capo Verde!*
KONTINUASOM di Oscar Martinez
(Capo Verde, 2009, 80 min.) v.o. port. sott. ita/ing.



Genere: docu-fiction
Kontinuasom è il risultato di una cooperazione tra Spagna e Capo Verde che ha lo scopo di promuovere e diffondere la cultura musicale e la realtà sociale dei capoverdiani, soprattutto di chi affronta l'avventura e la dura esperienza dell'emigrazione, alla ricerca di una speranza di progresso. Il regista, lo spagnolo Óscar Martínez, parte dalla realtà musicale di Capo Verde per costruire la storia di Beti, una ballerina della compagnia di danza Raiz de Polon, che vive a Capo Verde, a cui viene offerta la possibilità di esibirsi in uno spettacolo musicale capoverdiano a Lisbona e cominciare così una nuova vita ed una nuova carriera artistica in Portogallo. Beti riceve la proposta mentre sta girando le isole, insieme a Princezito, per organizzare un incontro musicale fra i più importanti e noti artisti capoverdiani e, a partire da questa proposta, comincia a vivere un profondo conflitto, peculiare dell'identità costruita nel corso dei secoli dalla diaspora del suo popolo, che vive l'angoscioso e doloroso dilemma di sempre: il desiderio di partire e di ritornare, ma anche il desiderio di rimanere nella propria terra. Sentimenti da sempre espressi e sintetizzati dai capoverdiani attraverso la musica. Il film può essere considerato anche un viaggio attraverso la musica capoverdiana ed i suoi numerosissimi interpreti ed autori.

Ore 22.30
Concerto di **KARIN MENSAH**
Capo Verde in Jazz



Il progetto Cape Verde in Jazz propone una riscoperta della tradizione musicale capoverdiana in chiave jazz e soul senza per questo compromettere la sua originale intensità. Un viaggio nella morna, coladeira e funana, principali stili musicali capoverdiani, e talvolta anche nella bossa nova brasiliana le cui sonorità ricordano il legame e le influenze reciproche fra Africa Portogese e America Latina. Del resto, appropriarsi di culture così stimolanti come il caso di quella capoverdiana è un'operazione abbastanza frequente nel mondo jazzistico e non solo soprattutto

oggi dove i confini fra generi e continenti sono sempre più sottili. Inevitabile quindi approdare a queste melodie così semplici ma straordinarie che il quintetto talvolta reinterpreta stravolgendone gli arrangiamenti e talvolta al contrario le propone nel modo tradizionale. In qualsiasi caso, l'atmosfera che ne deriva è comunque estremamente magica ed originale. A sottolineare questo straordinario contesto è la voce calda di Karin Mensah, cantante originaria delle Isole di Capo Verde, che pur navigando nell'ambito del jazz e della musica soul è rimasta legata alla sua terra natale.
Karin Mensah-voce
Roberto Cetoli-piano
Francesco Casale-batteria
Martino De Franceschi-basso